

Involontati i grandi corrono dagli occhi
 degli uomini, perché mentre pensano alla
 tua divina beltà. Le era velo vivente alla
 più divina cortade, vedono perfino cose d'in-
 nati: la luce. Etti osservavano se medesimi,
 obliavano i nobili pelli della mobile vita
 la guerra e le cure che vanno e vengono
 come le piume nella piuma dei mon; etti
 obliavano tutto, ma obliavano: anche se
 il cielo chiama esse presto lo affine.
 Eppure nelle cure - parte delle onnipoten-
 ze, molti spiriti antichi molti spiriti nuovi
 stanno aspettando per dirti che tu a giungere
 tardasti. Ecco rapivano tutte l'eti le co-
 se celi nell'ispirito cento che vola i
 misteri propri della Virginità, e mirano
 che ti preparano a dire che qualche cosa
 di simile verrà a posare in te nel logno
 della vita; ma potrai non abbassare gli
 occhi divini quando ti incontreranno che
 ti perdono - ^{e tremanti giri}
 coi cantarono gli angeli: nella buona notte
 fronte della morte, che lampeggiava con l'eco
 la nome di quell'istante che donò tuo questo
 aprile. Neppure con animo tremante fa
 corona delle tue felicità, mentre io era la stella
 in tuo le tue braccia, che nido sulla tua terra, e qui
 che non si può più dalle tue labbra e da miei

Emilia Rodostamo